

re la diffidenza della Regina, ed essergli contrario il gran Senescalco Caracciolo. Ora giacchè buona parte del Regno per valore di *Braccio* era venuta alla di lui divozione, determinò di fare il resto col mezzo della violenza, e di ridurre la *Regina Giovanna* nello stato, in cui già la vedemmo sotto *Jacopo Conte* della Marca. Gli Storici a lui parziali attribuiscono la risoluzione alle insolenze e a i maligni configli del suddetto gran Senescalco Caracciolo, che ruppe ogni buona armonia fra lui e la Regina. (a) Fatto dunque chiamare a sè il medesimo Caracciolo, benchè vi andasse armato di salvocondotto, pure il trattene prigione nel dì 22. di Maggio; ed immediatamente cavalcò al Castello di Capuana per far lo stesso giuoco alla Regina, che ivi dimorava. Per buona fortuna prevenuta essa da un segreto avviso d'un suo familiare dell'imminente pericolo, ebbe tempo di far chiudere la porta del Castello in faccia ad Alfonso, e non tardò a spedir più messi l'un dietro all'altro a *Sforza*, allora dimorante fuor di Napoli a Mirabello, implorando il suo aiuto. Diede all'armi *Sforza*, e raunati quanti potè de' suoi, si mise in viaggio alla volta di Napoli, e giunto al Formello, trovò circa quattro mila tra cavalli e fanti del Re Alfonso, inviati per impedirgli il passo. Erano gli Aragonesi tutti ben a cavallo, tutti superbamente vestiti, e superiori troppo di numero, perchè quei di *Sforza* si trovavano mal vestiti, e con cavalli magrissimi, e poco più di mille tra fanti e cavalli. Pure egli animosamente si spinse innanzi, ed attaccò la zuffa nel dì 30. di Maggio. Fu atroce, fu lungo il combattimento, ma finalmente essendo sbaragliati gli Aragonesi, circa centoventi de' più Nobili, oltre a moltissimi ordinarj soldati, rimasero prigionieri; di modo che quei di *Sforza* si rimisero ben in arnese sì d'abiti che di cavalli e d'armi.

DOPO sì lieto successo *Sforza* si presentò alla Regina, che l'accolse come suo Angelo tutelare, e nel Castello rassegnò tutti i prigionieri. Poscia senza perdere tempo marciò colle sue genti alla volta d'Aversa, dove trovò quel Vicecastellano Catalano, (b) il quale sbigottito per la nuova della rotta data al Re suo padrone, o pure guadagnato con quattro mila Fiorini, da lì a non molto capitò la resa di quella Città. Ora mentre *Sforza* stava a quell'assedio, giunsero nel dì 11. di Giugno a Napoli otto navi grosse e ventidue Galee d'Alfonso, nelle quali destinava il Re di mandar la *Regina Giovanna* prigioniera in Catalogna (c). Ne fu

avver-

(a) *Giornali  
Napolitani  
Tom. 21.  
Rer. Italic.  
Cribellus  
Vit. Sfortia  
Tom. XIX.  
Rer. Italic.*

(b) *Boninc.  
Annal. T. 21.  
Rer. Italic.*

(c) *Cronica  
di Sicilia,  
Tom. 24.  
Rer. Italic.*